

**PIERDOMENICO
BACCALARIO**



72

**MINUTI ALLA FINE
DEL MONDO**

MONDADORI

72 MINUTI ALLA FINE DEL MONDO

**PIERDOMENICO
BACCALARIO**

72

**MINUTI ALLA FINE
DEL MONDO**

MONDADORI

È vietato qualsiasi utilizzo dell'opera non espressamente autorizzato, inclusi l'estrazione di testo e dati (text and data mining) e l'uso per finalità di alimentazione di sistemi di intelligenza artificiale.

L'uso non autorizzato costituisce violazione dei diritti dell'autore e dell'editore e comporta responsabilità ai sensi della Legge n. 633/1941 e successive modifiche.

I versi citati in esergo e a pagina 211 sono tratti dalla poesia di Arthur Rimbaud *Sensation*, in Id., *Opere*, traduzione a cura di Diana Grange Fiori, Mondadori, Milano 2006.

Alcune risorse grafiche presenti nel libro sono fornite da Freepik – www.freepik.com. Alcune immagini presenti negli interni dell'opera sono state create con l'ausilio di sistemi IA. La rielaborazione grafica è di Stefano Moro.

Redazione di Viola Gambarini

www.bookonatree.com
www.ragazzimondadori.it



© 2026 Book on a Tree Ltd
© 2026 Mondadori Libri S.p.A., Milano
Prima edizione maggio 2026
Stampato presso  Grafica Veneta S.p.A.
Via Malcanton 2, Trebaseleghe (PD)
Printed in Italy
ISBN: 978-88-04-81664-5

*Le sere turchine d'estate andrò nei sentieri,
punzecchiato dal grano, calpestando erba fina:
sentirò, trasognato, quella frescura ai piedi.*

ARTHUR RIMBAUD

0072

MINUTI

La Corea del Nord lancia
a sorpresa un ICBM
(Missile Balistico Intercontinentale,
un'arma a lunghissimo raggio).

01.



JIP

[Join in Progress, chi si integra in un gruppo
o in una partita già in corso]

È stato Kojima a presentarmi a Jip, e quindi a dare il via all'attacco nucleare. Perciò forse è da quel momento che avrei dovuto iniziare a contare i settantadue minuti che mi rimanevano per mettermi al sicuro. Invece lo feci quando era ormai troppo tardi, e non potevamo più raggiungere il rifugio.

Non che Kojima e io fossimo così amici, anzi: mia madre mi aveva avvisato di non perdere tempo con uno come lui. Diceva che era meglio fare attenzione, dopo quello che aveva combinato suo padre. Io non lo sapevo, cosa aveva combinato suo padre, e lei non me l'ha mai raccontato. Kojima lo chiamavamo Kojima perché era il nome del suo autore di videogiochi preferito, che ormai era diventato anche il mio preferito, dato che era difficile avere idee diverse da Kojima. Il joypad blu con la tigre che ho in camera me l'ha regalato lui. Avevamo anche progettato di andare insieme in Germania, alla Gamescom di Colonia, cosa che ormai non faremo più. Per me Kojima è sempre vestito con una tuta grigia, le scarpe sfondate sull'interno e i due incisivi che gli sporgono in mezzo alle labbra. Quella sera mi diede appuntamento nella stanza del biliardo, quella dietro al Cookoo.